

EPIGRAPHICA PHILOSOPHICA

Nomi di filosofi finora ignoti o solo parzialmente conosciuti trovano in testimonianze epigrafiche sorprendente conferma o conforto alla ricostruzione della loro identità (1).

Le brevi note che seguono vogliono richiamare l'attenzione su due iscrizioni con due nomi di filosofi stoici, Diaphenes di Temno e Zenodoto, la cui presenza è, a quel che pare, sfuggita alle più recenti indagini.

1. *Diaphenes Temnites Stoicus.*

Una stele marmorea di Ilio (*I. Il.* 40) riproduce un decreto in onore di un Diaphenes di Temno, figlio di Polles, ospite di un anonimo sovrano (διατρίβων παρὰ τῷ βασιλεῖ).

L'ultimo editore, il Frisch (2), elude il problema di chi possa essere l'ignoto personaggio, ma già il Crönert (3) aveva, con buoni argomenti, proposto di identificarlo con il Διαφάνης Τημνίτης catalogato dal così detto *index Stoicorum Herculanensis* di Filodemo fra i discepoli di Crisippo (4).

I. Il. 40 conserva l'originaria forma eolica del nome, Διαφένης, normalizzata in Διαφάνης dalla tradizione seriore (5).

La datazione del documento e, di conseguenza, l'identificazione del βασιλεύς, la cui corte Diaphenes ha frequentato, restano incerte. Il Crönert, nell'orma del Brückner, accetta una data intorno al 200 a.C. e suggerisce Attalo I di Pergamo (241–197 a.C.); il Frisch propone invece gli inizi del III sec. a.C. e pensa a un sovrano della dinastia dei Seleucidi.

Se Diaphenes è l'allievo di Crisippo (281/77–208/4) la cronologia più probabile è nella seconda metà del III sec. e il βασιλεύς è Attalo I (6).

(1) Cito solo, quali esempi significativi, i due contributi di R. Merkelbach, *Nikaia die rankenreiche 'Ελικωπή*, "Epigraphica Anatolica" 5, 1985, 1-3 (cfr. M. Gigante, "C.Erc." 16, 1986, 101 sg.) e C. Habicht, *Der Akademiker Iollas von Sardis*, "Z.P.E." 74, 1988, 215-218.

(2) P. Frisch, *Die Inschriften von Ilios. Inschriften Griechischer Städte Kleinasien III*, Bonn 1975, 110-112 (nr. 40).

(3) W. Crönert, *Eine attische Stoikerinschrift*, "Sitzb. Berl. Akad. Wiss." phil.-hist. Cl. 1904, 471-472.

(4) P.Herc. 1018, col. xlvi 5 sg. Cfr. A. Traversa, *Index Stoicorum Herculanensis*, Genuae 1952, 63.

(5) Cfr. O. Masson, "R.Ph." 39, 1965, 236.

(6) Un simile scarto di tempo non deve sorprendere considerato che gli unici elementi

2. *Zenodotus Stoicus*.

Diogene Laerzio (7.30) ricorda uno Zenodoto stoico, discepolo di Diogene di Babilonia e autore di un epigramma in memoria di Zenone di Cizio (A.P. 7.117).

Le ipotesi di identificare questo Zenodoto con l'omonimo filologo di Mallo o di attribuirgli anche altri due epigrammi dell'*Anthologia Graeca* (7), riproposte dal Fraser (8) e dal Nickau (9), hanno fatto dimenticare la plausibile possibilità che l'oscuro filosofo sia piuttosto quel medesimo Zenodoto che tenne le sue lezioni ad Atene alla classe degli efebi del 123/2: "nel Ptolemaion e nel Liceo e ugualmente insieme con gli altri filosofi nel Liceo e nell'Accademia per un intero anno" (10).

Dopo gli iniziali dubbi del Kumanidis (11), a partire dalle obiezioni del Grasberger e del Dittenberger (12), la proposta è oggi comunemente ammessa (13).

I.G. II² 1006, oltre che esempio interessante dell'importanza avuta dalla filosofia nell'educazione della gioventù ateniese (14), è pertanto uno dei pochi dati sicuri nella confusione delle fonti sui vari Zenodoti.

Napoli

TIZIANO DORANDI

determinanti sono quelli paleografici.

(7) A.P. 7.315 e A.Pl. 14. Cfr. A. S. F. Gow - D. L. Page, *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, Cambridge 1965, I, 198 sg. e II, 557-559.

(8) P. M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972, II, 651 n. 27.

(9) K. Nickau, *Zenodotos von Mallos 4*, R.E. X A 2 (1972), 45 e *Zenodotos 6*, ivi, 49. Cfr. anche H. Gärtner, *Kl.P.* V (1975), 1496 sg.

(10) I.G. II² 1006, 19 sg. Cfr. 62-64. Le date della vita di Diogene, morto attorno al 150 a.C. (cfr. H. von Arnim, R.E. V, 1905, 773 sg.) ben si adattano con quelle di Zenodoto nell'epigrafe (122/1: arconte Nicodemo).

(11) S. Kumanidis, "Philistor" 1, Atene 1861, 48 sg., ripreso da U. Köhler, I.G. II¹ 471 (p. 275).

(12) L. Grasberger, *Attische Epheben-Inschriften*, "Verhandl. philol. Gesellsch. in Würzburg", Würzburg 1862, 44 sg. e W. Dittenberger, *De ephebis Atticis*, Diss., Gottin-gae 1863, 53.

(13) Cfr. Kirchner, *ad I.G. II² 1006*; W. S. Ferguson, *Hellenistic Athens*, London 1911, 416 n. 1; M. N. Tod, *Sidelights on Greek Philosophers*, "J.H.S." 77, 1957, 137; H. Volkmann, R.E. XXIII 2 (1959) 1586 e 1591; J. Delorme, *Gymnasion*, Paris 1960, 57; C. Pélékidis, *Histoire de l'éphébie attique des origines à 31 av. J.-C.*, Paris 1962, 264-266; E. Candiloro, "S.C.O." 14, 1965, 169-171; J. P. Lynch, *Aristotle's School*, Berkeley-Los Angeles-London 1972, 133 e 158. Le iscrizioni sull'efebia attica riconsidera, da ultimo, S. V. Tracy, *Ephebic Inscriptions from Athens. Addenda and corrigenda*, "Hesperia" 57, 1988, 249-252.

(14) M. P. Nilsson, *Die hellenistische Schule*, München 1955, 25-28; Tod, *Sidelights* 137; Lynch, *Aristotle's School* 133 sg. e 158 sg. Cfr. anche I.G. II² 1008, 1011, 1028 (=S.I.G. 717) e 1029.